l'Unità
vacanze

Si può ancora impedire che diventino periferia di città

Filo spinato, bulldozer, nastri d'asfalto preludono a sventramenti di pinete e la lottizzazioni massice? - La grande scoperta della mezza montagna per le vacanze d'estate

DALL'INVIATO

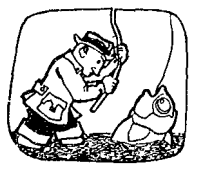
CLUSONE (Bergamo), agosto

La mezza montagna è di gran moda. Una moda assennata e senza bizzarrie e perciò destinata a durare. Non è stato un boom esploso improvvisamente capriccio samente o sull'onda di un battage pubblicitario. L'afluenza dei turisti e dei villeggianti è andata crescendo di anno in anno con regolarità. C'è addirittura chi dice che ci stiamo facendo una coscienza da villeggianti cerchiamo cioè la località «polivalente» che offra vantaggi ed interessi per tutte e quattro le stagioni (e non solo per le ferie estive) che sia raggiungibile rapidamente e fruttuosamente nei giorni di fine settimana che sia sfruttabile da tutta la famiglia senza controindicazioni che sia tranquilla e distensiva ma che presenti nel contempo varietà di svaghi sufficiente a non lasciar posto alla noia. E con questa condizione essenziale il tutto conciliabile con le modeste possibilità delle borse dei più. Trovare località che soddisfino a tutte queste esigenze sembrerebbe così improbabile quasi quanto trovare l'araba fenice. Ma non è così quando si disponga di quel vasto vario bellissimo campo di ricerca che è il nostro arco alpino.

Si prendano ad esempio le Alpi Orobiche e le valli bergamasche Val Seriana Val Brembana Val di Scalve Val Cavallina Valle Imagna e San Martino. In particolare la più ampia e la più ricca di essa la Val Seriana che ha visto in questi ultimi anni triplicare e quadruplicare le presenze dei villeggianti nella stragrande maggioranza lombardi milanesi soprattutto paesi cremonesi.

Da Milano in meno di un'ora di macchina già è possibile vederci presentare il biglietto da visita della Valle Seriano mille metri di altitudine raggiungibile anche in funivia con un'ottima attrezzatura turistica frequentata da una clientela che fa registrare a questo paese una delle presenze medie più alte d'Italia. E in poco più di un'ora di macchina da Milano già ci si può tuffare sorpassate le gole di Nossa e raggiunto Ponte Selva nella Conca Verde di Clusone 600 700 metri sul mare stupenda di ogni tonalità di verde piena di sole e di luce riparata dai venti per le montagne che le fanno corona.

Facendo centro a Clusone o nei suoi parcheggi e avendo a disposizione una macchina si può arrivare in pochi minuti sul Lago d'Iseo o al Passo della Presolana (1 250 metri) e poi giù in Val di Scalve a Dezzo a Vilminore a Schilpario sull'arida e suggestiva Via Mala oppure risalendo il corso del Serio a Fiumenero a Valbondione a Lizzola in Valcanale oppure ancora a Gandino e alla seggiovia che porta alla Conca del Monte Farno. Una ricchezza cioè di itinerari estivi ed invernali che permettono di raggiungere con poco dispendio di tempo incantevoli piste ed obetate vasti campi da sci piani e pascoli dolci e soleggiati. Qui si può trovare il riposo la tranquillità la distensione e nelle lunghe passeggiate ma non c'è tempo non c'è posto per la noia.



Alzarsi di buon mattino per facili escursioni in montagna a Cima Blum (quota 1 302) a San Lucio alle praterie del Pianone, al Pizzo Formico (m 1 637) da dove nelle limpide mattinate che seguono ai temporali notturni si può arrivare a scorgere Milano al Monte Vaccaro e al Monte Secco oltre i 2 000 metri a Valgoglio e poi al Pizzo Salina (m 2 482) e alla magnifica regione dei laghi (Laghi Alti Gemelli d'Aviasco Gelato Nero ed altri) al rifugio Curò e al Lago Barbellino alle stupende cascate del Serio. Escursioni facili alle quali si possono portare anche i bambini alpinismo per apprendisti e alpinismo medio che trovano quassù il loro campo preferito (ma — per i più esigenti — i maestri del sesto grado e dei «muri» hanno segnato con i loro nomi e con le loro «vie» la dolomite della Presolana il Pizzo Arera il Pizzo Ferrante il Redorta il Coca il Recastello il Cimon della Bagozza).

Godere la freschezza della pineta cogliendo fragole e mirtilli e lamponi cercando funghi o muschi poetic mente cicla mini e rododendri. Godersi la gaiezza freschissima di sorgenti come quelli di Sales in Arria della Boccarina di Pralem del Fontanino della Farfalla o delle Sorgenti di Nossa. Ancora delle tante i campi da tennis le piste di pattinaggio a rotelle i campi da bocce il tiro a volo la piscina all'aperto nel Serio o nei torrenti che affluiscono d'inverno e perdi innevati di San Lucio del Pianone di Pradezza del Fano della Presolana d'Ispa la fra i più vasti campi di sci della Lombardia.

Nei giorni di pioggia (ma la Valle non può certo dirsi ricciosa e inclemente) in questi paesi carichi di storia non mancano i monumenti le chiese le opere d'arte da visitare e da ammirare da Albino all'inizio della Valle a Clusone a quella gemma di antico paese che è Gromo celebre una volta per le sue spade che gareggiavano in qualità con le lame di Toledo.

Ecco in questa rapida corsa alcuni dei motivi per cui non solo aumenta il numero dei villeggianti a Clusone e nella Valle ma la stagione turistica abbraccia un periodo sempre più largo fino a coprire ormai tutto l'anno. Gli

alberghi (pochissimi quelli con pretese di lusso quasi tutti condotti con sistema familiare) e le pensioni che praticano prezzi molto modici hanno visto aumentare progressivamente la loro clientela ma intanto il villeggiante si va orientando sempre di più ad affittarsi una stanza o un appartamento o una villa secondo le possibilità non più per un mese ma per tutto l'anno per passarci qualche giorno d'inverno per correre a prendere una boccata d'aria buona nei fine settimana o nei giorni di vacanza. E non è difficile trovare qui attorno a Clusone una camera ammobiliata con uso cucina da affittare per tutto l'anno con 60 100 mila lire.

Tutto bene dunque? No non tutto bene e le autorità comunali le Pro Loco e gli Enti per il turismo (e le popolazioni naturalmente) debbono porre molta attenzione perché può bastare pochissimo a cambiare le caratteristiche di questa Valle e di questi paesi e a rovinarli.

Sopra i tornanti di Ponte Selva in un magnifico tratto di giovane pineta (faticosamente rimessa in sesto dopo la falcidie vandalica del periodo bellico) abbiamo visto lunghe e fresche ferite prodotte da ruspe e da bulldozer strade che sembrano preludere a una lottizzazione chilometri di filo spinato ingabbiano tante fette della Conca sopra Gromo agli spiazzi di Boario (un incantevole altezza con pascoli dove l'erba sembra pettinata come in un giardino inglese) abbiamo visto le seghe elettriche far posto tra gli abeti al sorgere di alcune ville. Castione ai piedi della Presolana è stato stravolto e completamente trasformato ed ora da Castione a Bratto se non fosse per i diversi orizzonti e per il verde che ancora si intravede sui pendii si ha a volte l'impressione di essere alla periferia milanese un sentiero portava a nord di Clusone per un dolce verde pendio in un valloncello romantico e al Fontanino della Mamma è diventato un nastro d'asfalto e ai lati hanno incominciato a sorgere ville.

Qui ci sembra stia il pericolo maggiore a chi fugge dal coacervo mostruoso della metropoli non si può offrire un coacervo in miniatura. C'è bisogno di espandersi si dice. Ma bisogna avere l'occhio attento ai modi e ai limiti della espansione se non si vuole guastare tutto. E qui si è ancora in tempo a non sorpassare la misura.

Arturo Barioli

Il ghiottone viaggiatore: SICILIA (2)

Il trionfo del dolce delle «sepolte vive»

L'arte e la perizia con cui in monasteri e conventi si prepara da secoli la famosa frutta di pasta-reale - Le specialità di Palermo, la «pinoccata» messinese, il torrone di Ragusa e i gelati di campagna

SERVIZIO

PALERMO, agosto

Dopo tanti preveri di descrizione mascherata ed anche esaltata in quelle forme abitabili alzate di ingegno che altra volta abbiamo cercato di descrivere dove la gastronomia siciliana si prende la sua grande rivincita su molte altre cucine e nel campo dei dolci. Arrivato dunque in Sicilia il ghiottone viaggiatore non avrà che l'imbarazzo della scelta. Una scelta diciamolo francamente molto impegnativa tra i cannoli e le cassate di Palermo per esempio e la *cubbaita* di Ragusa tra la *pinoccata* di Messina e i torroni di Caltanissetta tra i frutti di marzapane e gli elaboratissimi gelati e *semifreddi* e granite di Palermo e i biscotti di San Michele di Ponza tra le paste di mandorla di Mussomeli e quelle — preziose tra le più ricche che si trovino in tutta l'Isola — che percorrera la statale tra Palermo ed Agrigento il ghiottone non dovrà dimenticare di andare a scoprire sul bancone del piccolo bar di Lercara un paesino collinatori che se ne muore lentamente in silenzio.

In fondo se ci si riflette un momento questa passione siciliana non è altro che una vera e propria bella e buona contro la cucina aristocratica che dei dolci è stata la vera culla tra il Sei e l'Ottocento una rivincita insomma contro la imposizione ai più di mangiare pane col pane con contorno di pane ed una assimilazione. Arrivata al *dessert* la cucina siciliana ha detto basta ha smesso di lavorare di cervello di escogitare trucchi e ghiribizzi fantastici con gli ingredienti più comuni ed ha aperto la porta alle sostanze più ricche quelle appunto di estrazione aristocratica le ricette lavorate i canditi le paste di mandorla la ciliegolata le frutte secche gli zuccheri il miele il pan di spagna non dimenticando gli ingredienti tradizionali (ramo agrumi essenze ecc.).

Quel che ne è venuto fuori lo può vedere chiunque nelle vetrine di *Caflisch* a Palermo e di Cavezzi a Catania (è ancora tutta da raccontare la storia di queste stirpi di dolcieri svizzeri che in cambio di gusto e di inventiva hanno dato tecnica di Irrera a Messina di Romano a Caltanissetta del vecchio Caffè Orientale a Modica in quelle di cent'altri pasticcieri di nobile e assai antica tradizione familiare.

Ma c'è un altro posto dove si può gustare il vero dolce siciliano dalle monache naturalmente (e non è questa un'altra conferma della estrazione aristocratica del gusto per i dolciumi?). E tale e tanto meritata la nomea dei monasteri in questo campo che a Palermo per esempio nessuno chiama la frutta di pastareale (marzapane) in altro modo che «i dolci della Martorana» ed è il più esplicito omaggio all'arte e alla pratutto nei tempi andati (ma oggi i sono formidabili artigiani dolciari che non fanno rimpiangere il passato) le «sepolte vive» di quello della Martorana appunto. Lavoravano la pasta di mandorle la modellavano imitando alla perfezione frutta e verdura la colloravano e la vendevano ai patrizi per l'ornamento delle loro tavole. Oggi la frutta di Martorana la si conosce ovunque esportata dalla Sicilia. Ma per gustarla freschissima morbida appena lavorata non c'è scatola di metallo che valga a conservarne la fragranza bisogna venire a gustarla a Palermo.

Qui con i primi freddi ricomincerà da mangiare l'origina del *cannolo* (un irregolare cilindro di pasta fritta ripieno di ricotta lavorata con zucchero frutta candita pezzetti di cioccolato e ornata con un paio di virgole di buccia d'arancio candito) e della *cassata* che è in sostanza un cannolo su schermo panoramico e in technicolor.

Ma dove la fantasia non ha davvero limiti è nel campo delle paste *Caflisch* a Palermo ne offre una media di trenta giornaliere poco meno quel bar sul corso principale di Lercara di cui abbiamo già parlato almeno dieci — e soltanto a base di mandorle — le botteghe di Mussomeli l'antico paese che sta a guardia del Vallone di Caltanissetta e poi ci sono i biscotti di latte farina e sugna dell'Ennese quelli di miele e uovo del Palermitano (i *mostaccioli*).

E c'è la *pinoccata* messinese. Descrivervela è facile mettervi a parte del segreto del suo raffinatissimo gusto assai meno. Si prendon dunque dei piccoli gnocchi di pasta dolce si ammucchiano in piccole piramidi e ci si versa sopra per legarli bene crema di cioccolato da un lato crema a base di limone dall'altro. Da Irrera a Messina si vende già pronta in diversi formati.

E che dirvi dei torroni? Essi hanno due patrie in Sicilia Caltanissetta e la provincia di Ragusa. A Caltanissetta sono una specialità quelli di mandorla che vanno gustati con l'*Amaro* Averna tanto buono perizia tecnica con cui sono quanto semisconosciuto fuori dell'isola nel Ragusano quelli fatti con qualsiasi elemento torronizzabile.

E un po fuori mano certo ma per chi va almeno dalle parti di Ragusa o di Siracusa una visita al Caffè Orientale di Modica — l'antica e potente contea medioevale — diventa quasi un obbligo morale. Tenete dunque pronta una sporta meglio ancora una valigia e dopo aver ben esaminato le piccole carte tanto *aemodées* che avvolgono *gelati di campagna pietrafendola cubbaita* (semi di sesamo e zucchero una fantastica godu ria) *aranciate* ecc. scegliete quel che più vaggrada e fatene una provvista per voi e per gli amici.

Giorgio Frasca Polara

Tempo di marzapane a Palermo. I «trionfi» di frutta di pasta di mandorle assolutamente simili a quelli veri vengono esposti per le strade e nei quartieri popolari della capitale siciliana

Itinerari d'estate: MATTINATA

MATTINATA — Ore sette di un mattino di questa estate. Su e giù per le ripide strade il giovanissimo garzone fornaio porta i grossi pani appena sfornati di casa in casa, di trattoria in trattoria

Lungo «viaggio» nella preistoria

SERVIZIO

MATTINATA (Foggia), agosto

Mattinata che appare come una bianca farfalla adagiata fra il verde intenso della collina e un luogo di villeggiatura delizioso e fra i più interessanti del Promontorio Sorge tra la punta del Gargano e il golfo di Manfredonia e s'adagia su due colline Castelluccio e Coppa della Madonna (68 metri).

Il territorio su cui sorge l'attuale Mattinata è stato secondo le indagini archeologiche abitato sin dalla prima età della pietra. Sembra che qui si siano svolte tutte le fasi dello sviluppo umano della vita preistorica e ne fanno fede i ritrovamenti di manufatti litici e metallici (coltelli di selce raschiatoi nuclei frecce asce armi fibule armille amuleti).

Occupato da Japigi Pelasgi Elleni si afferma che all'inizio del VIII secolo a.C. una comunità greco-italica formata da Viestе (altro comune del Gargano) si sarebbe estesa in sino a Mattinata in parte ad Apricena posta al piede del promontorio.

Il turista può trascorrere a Mattinata giorni di assoluta tranquillità sia che egli voglia sostare in paese o raggiungere mare a soli due chilometri dalla città.

Lungo la costa si erge maestosa e superba la roccia del Faraone e la «Grotta Campana» dall'interno ricco di pavimenti levigate incastonate da strati di silice rosso mattone che si raggiunge in barca.

A sud-est a 3 chilometri dal paese si eleva a picco sul mare Monte Saraceno composto da un ammasso di mummuliti riferibili all'eocene. Qui trovò rifugio nel 871 un forte nucleo di saraceni scacciati da Bari da Ludovico II. A nord si trova Monte Sacro anteriormente denominato Monte Dodoneo per un celebre tempio eretto a Giove Dodona da Pilunno II. Nel versante orientale sorgono le imponenti rovine della costruzione romanica della Badia Benedettina della SS. Trinità anch'essa meta di turisti e di studiosi.

Al buongustaio Mattinata offre squisiti piatti dai maccheroni bucati al ferro alle *orecchiette* agli *intruccili*. Squisiti sono anche i dolci come quello composto da ostie ripiene con frutta di mandorle e miele.

A fine agosto si terrà appunto la «Sagra del cruschello» patrocinata dall'Accademia della cucina di Foggia. La «Sagra» consiste nel disporre sulla piazza del paese delle grate a carbone sulle quali si pone in cottura il pane a fette che viene servito appena sarà indorato con i «turcinelli» (intorni di budelle di agnello) accompagnato da vini tipici del luogo.

Roberto Consiglio

- Valle d'Aosta gli eremiti di Cheneill
- Anche a Portofino cambiano i tempi
- Lettera dall'Armenia dedicata ai cavalli di San Marco

Una bella vacanza nel Cadore

Sei interviste alle «standine» torinesi

Le gite al Monte Cristallo e all'orrido del Piave - La spiaggia del lago di Auronzo - Settembre in montagna

SERVIZIO

DA UN TRENO CALALZO PADOVA, agosto

Sei ragazze e tanti simpatici sponsali allegria al vagone. Per il viaggio a fare quattro chiacchiere. Alla stazione di Belluno (il sesto scalo) si sono scelti i posti anche sui predellini per salutare con motti di spirito una loro amica collocata che si ferma nel paesino capoluogo. Sono sei ragazze del la Standa di Torino che terminate le vacanze in quel di Cadore rientrano in città. Ecco una bella occasione per parlare di vacanze. Che cosa c'è di meglio infatti della esperienza di una giovane comitiva?

Mentre stiamo almanaccando sul modo di intervistare le ragazze esse si mettono a cantare: «Com'è bella la montagna dove ritrovi se stesso» (ma poi ci dicono che si tratta di massacrati migari ma appena si comprende un tutto questo e con la passione che si mette in ogni cosa a tutti noi. Perché le ragazze Dina Silvia Aurelia Pia Letizia Carla — hanno tutte vent'anni qualcuna forse un po di più ma in fondo gli anni non contano.

Una intervista? Certo subito con molto piacere. Di ritratti inchieste di questo tipo ne abbiamo capitato quando ormai la villeggiatura è finita. Torino dentro i grandi saloni della Standa si porteranno i ricordi di una stagione felice che faranno molta compagnia nei lunghi mesi invernali.

Sono state in villeggiatura ad Auronzo ospiti di una casa per ferie dei dipendenti della loro azienda. Località meravigliosa. Gente cordialissima. Possibilità infinite di gite e di divertimenti. Parlano tutte insieme entusiaste di raccontare e intanto aprono le borse e addentano panini imbottiti. Allora facciamo un patto. Parleranno una alla volta a turno cercando di non dire quello che è già stato detto. Ognuna una impressione diversa di Auronzo affinché i nostri lettori abbiano maggiori notizie ne casi volessero scegliere la località per le loro vacanze. Non è ancora tardi. Anzi noi consigliamo il mese di settembre per la montagna è un incanto ai colori. Ed ecco le impressioni delle sei «tote» torinesi.

DINA Villeggiando ad Auronzo si possono fare infinite gite per tutte le montagne del Cadore. Quella che più mi ha colpita è stata la gita al monte Cristallo nelle Dolomiti di Cortina. Si arriva alla cima alta 3003 metri con le telecabine a due posti. È un viaggio molto romantico sembra di essere soli al mondo. Questi impianti non ci sono in Piemonte io almeno non li ho mai visti. È un vero peccato!

AURELIA Sempre in tema di gite io consiglio «l'orrido del Piave» a Sappada. È una specie di labirinto fatto a grotte dove si scende e si sale aggrappandosi alle corde per certi passaggi meno facili e attraverso gradini di legno infissi nella roccia. Si possono ammirare alcune belle cascate e conoscere il luogo dove nasce il Piave.

RITA Siamo anche sconfinate in Austria. Subito dopo il confine c'è un bellissimo villaggio tirolese. È una birra che non sembra neanche parente di quella italiana.

SILVIA Risponde alla nostra domanda di come abbiamo fatto a girare ovunque non possedendo un mezzo motorizzato. Sempre con l'autostop. Ci siamo divertite un mondo e abbiamo visitato in questa maniera tutto il Cadore. Gli automobilisti si fermavano volentieri. Gli uomini però le donne tiravano via. E anche gli uomini se erano con la moglie tranne che non fossero stranieri. Gli italiani se erano soli si fermavano volentieri. Tutti gentilissimi e per la verità molto civili. Nessuno ha mai avanzato proposte o fatto allusioni. Ci dobbiamo ringraziare tutti senza la loro comprensione avremmo sfruttato meno le nostre vacanze!

LETIZIA La sera andavamo a ballare ma rientravamo alle 23 massimo le 24. Era la regola della casa. Nei paesi del Cadore una delle caratteristiche locali sono gli alpini con i quali si fa presto amicizia senza pregiudizi.

CARLA Il mattino si andava a prendere il sole sulla spiaggia del lago. Trovavamo molta cordialità nella gente locale. È più «aperta» di noi piemontesi. Ormai il nostro gruppo era conosciuto da tutti. Tutti ci salutavano con allegria. Perfino i vigili urbani che vengono prestati ad Auronzo dalle altre città per la stagione. Ce n'era uno di Gorizia che ci faceva provare il fischietto e ci mandava baci al nostro passaggio. Fra simpaticissimo e gli mandiamo un saluto attraverso l'Unità vacanze.

Prima di scendere alla stazione di Padova le sei ragazze fanno in tempo a darci una loro fotografia. Diamine la fotografia ci vuole altrimenti qualche lettore maliziosetto potrebbe pensare che abbiamo inventato tutto. Invece è cole qua le sei ragazze di Torino (per la verità cinque ragazze e una signora). È l'ultimo spensierato sorriso che mandano ai nostri lettori da Auronzo di Cadore.

Tina Merlin

Le sei «standine» di Torino in vacanza ad Auronzo

Poste delle vacanze

Foligno e i suoi dintorni

FOLIGNO (Perugia), agosto

A cinque chilometri da Foligno vi è una piccola antica città di Spello che conserva numerosi e interessanti monumenti che ai lettori della pagina vacanze vorrei consigliarli di vedere la porta consolare del periodo augusteo la chiesa di S. Maria Maggiore (sec. XI, XIII) e quella di S. Andrea (secolo XIII) le Torri Romane di Porta Venere dette Torri di Properzio e la chiesa romanica gotica di Villegloria (resti dell'anfiteatro romano che meglio si contemplano dall'alto del Belvedere o Spazio dei Cappuccini).

* * *

Sempre nelle vicinanze di Foligno vi è il piccolo Comune di Bevagna dove si trova lo stupendo Palazzo dei Consoli (1270) con un imponente scalone esterno che si protende dall'opposto prospetto del Palazzo e la chiesa di S. Silvestro costruita nel 1195 in cui si conservano preziosi affreschi.

* * *

A sei chilometri da Foligno per una strada alberata in bellissima salita si giunge a Montefalco (471 m.) che custodisce tesori di inestimabile valore come ad esempio il Palazzo Comunale che conserva sul fianco destro una bella bifora trecentesca la Porta di S. Bartolomeo su cui è uno stemma con due croci e due aquile che ricorda l'entrata di Federico II in Montefalco nel 1214. Questa piccola cittadina è chiamata «ringhiera dell'Umbria» per la vista che si gode dell'incantevole paesaggio della valle del Clitunno e del Topino. Qui si possono gustare succulenti piatti annaffiati da buon vino locale.

ROLANDO POLLI

Volete trascorrere nel 1966 una vacanza di otto giorni completamente gratuita con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalandoci in località tra le due la gara da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di sei settimane così che le località tra loro a confronto saranno dodici.

Ogni settimana tra tutti i tagliandi che siamo stati dicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze verrà estratto a sorte un tagliando che darà il nome del vincente.

Il tutto finirà in un solo abbraccio il cui nome attorno sarà stato sorteggiato e avrà uno suo familiare una settimana di vacanza gratuita in un albergo di II Categoria scelto dal nostro giornale più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

La data della settimana di vacanza premio festivo o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità con un preavviso che dovrà essere compreso nel periodo che va dal 1 gennaio al 31 dicembre 1966.

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire alla redazione milanese del nostro giornale entro sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo taglio relativo alla stessa settimana di gara.

Scrivete chiaramente le notizie richieste ritagliate e spedite la busta o cartolina postale a questo indirizzo:

L'UNITÀ VACANZE
VIALE FULVIO TESTI 75 MILANO

VI settimana

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1966?

SIRMIONE PALLANZA

(segnate con una croce la località prescelta)

cognome e nome .....

residenza abituale .....

di villeggiatura .....